

*Il capolavoro di Moravia, che De Sica esaltò nel film con la Loren, arriva a teatro grazie alla lettura del compositore Marco Tutino*

di Luca Pellegrini

► Dopo quattro secoli di vita, forse per accorciare le distanze con un certo tipo di pubblico, soprattutto giovane, il mondo della lirica sta sperimentando recentemente nuove strade: attingere storie e personaggi dai film più famosi, rielaborare le sceneggiature trasformandole in libretti d'opera. È successo con "Brokeback mountain", il film di Ang Lee che lo statunitense Charles Wuorinen ha

**La nuova sfida ha preso il via due anni fa a San Francisco**

portato sulle scene del Teatro Real di Madrid. E con "Dead men walking" di Jake Heggie. Lo scorso mese di settembre la Finnish national Opera ha messo in scena "Autumn sonata" di Sebastian Fagerlund, che la librettista Gunilla Hemming ha tratto dal capolavoro di Ingmar Berg-

d'autunno". Ora tocca a "La ciociara", opera alla quale ha lavorato lo sceneggiatore Luca Rossi, ispirata al romanzo omonimo di Alberto Moravia e al film di De Sica scritto da Zavattini, cui il compositore Marco Tutino ha dedicato

due anni di lavoro, allestimento che ha debuttato nel 2015 a San Francisco ed è atteso, da stasera, al Teatro Lirico di Cagliari, con la regia di Francesca Zambello per poi iniziare, è auspicabile, una capillare tournée in Italia.

Questa volta, naturalmente, l'icona è Sofia Loren, in una storia intrisa di violenza, sopraffazione e dolore. Nel ruolo della popolana Cesira l'attrice vinse l'Oscar, nell'opera l'interprete che rac-

coglie la sfida è Anna Caterina Antonacci. "Ovviamente -confessa la cantante- il fascino della Loren non mi ha lasciata indifferente. Una sensualità unica, di una bellezza addirittura eccessiva. Il film l'ho guardato più volte, la Loren è rimasta sempre dentro di me mentre studiavo il libretto e la partitura". Durante le prove ha sempre tenuto a mente il romanzo di Moravia e il film di De Sica. "Ambidue ineludibili, anche se il testo ha dei contenuti più filosofici e antropologici, Moravia non si perde in storie d'amore e di passioni,

mentre in un teatro d'opera sono quasi necessarie. Il romanzo si occupa dei personaggi e della loro trasformazione attraverso la catastrofe della guerra, ma li descrive con una umanità e una verità che il film, dovendo dare spazio alla fiction, in qualche modo non dico disperde, ma attenua. Però le interpretazioni della Loren e di Belmondo mi hanno aiutato molto". Soprattutto nella scena più

drammatica e famosa: quella dello stupro di lei e della figlia Rosetta: "È più una angoscia fisica, non è il canto a dover-

la esprimere. La musica è incalzante, esprime questo momento di caccia in cui le prede sono le due donne. Ho notato che al termine di questa

**La vicenda di Cesira è il filo conduttore di un allestimento molto originale**

umiliazione totale, un momento in cui Cesira si scaglia contro l'indifferenza e l'egoismo della gente. Un monito per tutti, un monito di gravissima attualità".

sentita infastidita nel dover recitare quella scena tremenda. Perché significa denunciare così tutti i tipi di attentato alla libertà, alla dignità e alla integrità della donna che ancora avvengono per motivi religiosi, di guerra o di semplice, assurda violenza".

C'è un momento che lei ritiene però vocalmente importante, commovente. "L'ultima scena - conclude - in cui Cesira è ammiantata per tutto quello che le è successo, in cui si sente finita perché ha perduto la guerra sotto tutti i punti di vista, e ha perso per sempre pure la figlia. Ha subito questa esperienza di





*Anna Caterina Antonacci è la protagonista dell'opera*



*Sul palcoscenico la grande umanità dei personaggi*



*Prima europea a Cagliari in vista di una lunga tournée*



*Riflettori accesi sulla cruda realtà della violenza contro le donne*



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 124033